Dopo la dichiarazione USA-URSS sul Medio Oriente

«Cauto ottimismo» a Mosca sui rapporti con Washington

« Un passo importante che fissa una serie di impegni precisi e significativi », compiuto dopo « un'ampia trattativa » - Intervista di Gromiko alla TV: « Ulteriore avvicinamento »

DALLA REDAZIONE

MOSCA — « Un importante passo nell'ulteriore sviluppo delle relazioni sovietico-americane è stato compiuto con la dichiarazione sul Medio Oriente che fissa una serie di impegni precisi e significativi »: questo il primo commento sovietico diffuso da radio Mosca dopo che la *Tass*, a tarda notte, ha diffuso la « dichiarazione comune » siglata da Gromiko e Vance.

Nei giornali — data l'ora — il documento è stato pubblicato senza commenti, ma già la notizia era nota negli ambienti giornalistici e, di conseguenza, anche gli articoli sul Medio Oriente e quelli più in generale sui rapporti URSS-USA sono stati redatti tenendo conto della « nuova situazione ».

A Mosca, in particolare, si mette in evidenza che si è giunti alla stesura definitiva della dichiarazione dopo una « ampia trattativa » nel corso della quale la parte sovietica ha insistito sulla « necessità » di giungere ad una « soluzione » positiva dell'annosa questione medio-orientale. Vengono così ricordati i passi compiuti dal Cremlino in varie occasioni: si parla con insistenza dei contatti con le forze della resistenza palestinese (più volte Arafat si è incontrato con i dirigenti del Cremlino) e si sottolinea il valore dell'opera diplomatica condotta in questi anni.

Nonostante questa atmosfera (« cauto ottimismo » ha detto un commentatore sovietico) si guarda con preoccupazione all'evolversi della situazione interna israeliana. Mosca non conosce ancora le reazioni di Tel Aviv e teme risposte negative e manovre dilatorie. Non solo, ma non nasconde il fatto che certe posizioni ambigue dell'amministrazione americana possono creare nuove difficoltà. Ci si riferisce in particolare alla vendita di armi che gli USA fanno a Tel Aviv e che *Stella Rossa* — organo del ministero della Difesa dell'URSS — ha denunciato proprio nei giorni scorsi.

Il Cremlino — questa almeno l'impressione che si ricavava ieri — è intenzionato ad andare a fondo su questo problema, cogliendo l'occasione dell'impegno assunto dagli americani nei confronti del Medio Oriente.

C'è, nella giornata politica sovietica, un'altra notizia interessante che riguarda le relazioni generali con gli Stati Uniti. Gromiko — che ha avuto alla Casa Bianca colloqui con Carter e Vance e che ha partecipato ai lavori della 32ª sessione dell'assemblea generale dell'ONU — ha rilasciato alla TV una intervista (registrata però, prima che fosse reso noto il documento sul Medio Oriente) dalla quale risulta chiaramente che nei rapporti tra i due Paesi vi è una « sensibile schiarita ».

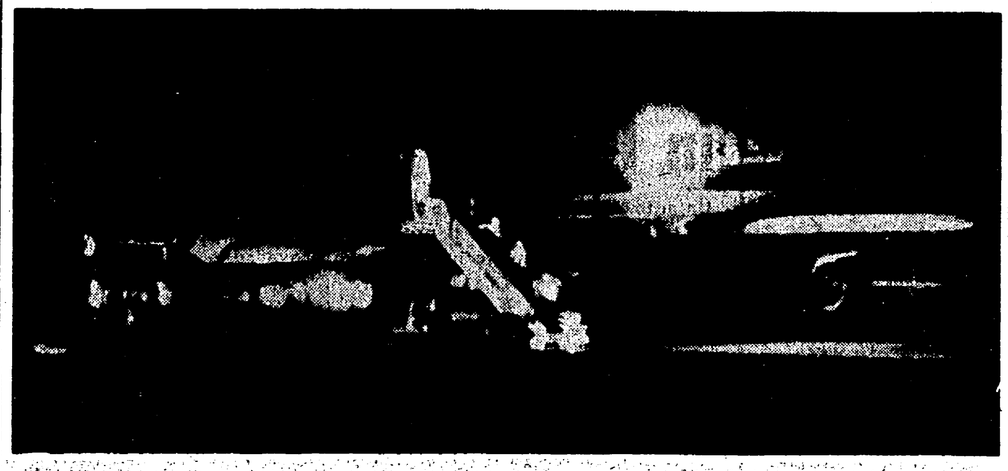
Le parole di Gromiko sono state accolte con grande attenzione, perchè confermano che, dal giorno della visita di Vance a Mosca — e cioè dall'impasse registrato nei rapporti tra i due Paesi — si sono fatti passi avanti decisivi nel campo delle relazioni URSS-USA, verso il « superamento di alcune difficoltà », e si sta operando attivamente per il raggiungimento di intese sulle armi strategiche.

Gromiko, in sintesi, ha detto che l'URSS è pronta « a sviluppare ulteriormente i rapporti con gli americani in tutti i campi: politico, economico, commerciale, culturale ». Parlando delle trattative SALT, ha annunciato che dopo i colloqui negli USA si è registrato un « ulteriore avvicinamento » tra le posizioni dei due Paesi e che in tal senso si può affermare che « oggi la situazione è migliore di ieri ».

« Possiamo dire che URSS ed USA — ha continuato — si sono incamminati nella via che conduce all'accordo ». Ha ricordato che vi sono alcuni problemi ma ha aggiunto che questi « possono passare in secondo piano: il fatto più importante è che, per quanto riguarda i problemi centrali c'è un progresso, si va avanti ».

Nell'intervista Gromiko ha fatto riferimento anche ad un eventuale incontro al vertice tra Breznev e Carter. « Di questo problema — ha detto — si è parlato negli USA ed io ho fatto notare a Carter che per un tale incontro è necessaria una preparazione, una assicurazione sui risultati positivi dei colloqui; Carter ha risposto facendo notare che la nostra richiesta è pienamente giustificata, ma nello stesso tempo non ha nascosto il suo desiderio di volere incontrare Breznev. Sarebbe quindi bene — ha concluso Gromiko — che un tale incontro venisse organizzato bene e poi realizzato — sarebbe un grande passo avanti nello sviluppo dei rapporti sovietico-americani che avrebbe un grande influsso positivo sulla causa della pace.

Carlo Benedetti



Mentre si concludeva la vicenda del DC-8 dirottato

Dacca: fallita rivolta militare

DACCA — Un dramma attorno al dramma: un colpo di Stato è stato tentato sabato notte a Dacca, capitale del Bangladesh, proprio mentre la vicenda del DC-8 giapponese dirottato stava per giungere alla conclusione. Unità dell'esercito del Bangladesh si sono rivoltate contro il governo del gen. Ziaur Rahman, dando l'avvio ad una serie di scontri che hanno avuto il loro epicentro proprio all'aeroporto, subito dopo la conclusione dello sbarco di un ultimo contingente di ostaggi, che i dirottatori avevano accettato di rilasciare contro il pagamento di 6 milioni di dollari e la liberazione dei sei terroristi detenuti a Tokio, da parte del governo giapponese.

I combattimenti attorno e dentro all'aeroporto avrebbero potuto avere conseguenze incalcolabili per i rimanenti ostaggi. Tutto è invece finito rapidamente: nel giro di poche ore il governo riacquistava il controllo della situazione, e ieri pomeriggio sul tardi, prima che cadesse la oscurità e cominciasse il coprifuoco, l'aereo giapponese partiva con i dirottatori, i sei terroristi liberati, 36 passeggeri esclusi dalla liberazione, e i sei milioni di dollari, sembra verso il Kuwait, il cui governo tuttavia ha fatto sapere che non permetterà lo atterraggio dell'apparecchio.

Non si sa se questa sia la sua destinazione finale, o una tappa intermedia verso una destinazione sconosciuta.

Quanto al tentativo di colpo di Stato, esso sarebbe costato la vita ad un centinaio di persone.

Non si sa nulla del carattere della rivolta. I rivoltosi erano riusciti ad impossessarsi della sede della radio, ed a trasmettere messaggi nei quali si affermava che « una rivoluzione armata ha avuto luogo con successo, con l'aiuto dell'esercito, della marina, dell'aeronautica, degli studenti e della polizia », e che il tutto era opera di un non meglio identificato « esercito popolare ». Ieri mattina all'alba, due ore dopo questo annuncio, le forze governative riuscivano a riprendere il controllo dell'emittente, dai cui microfoni il presidente, gen. Ziaur Rahman, annunciava che il tentativo di rivolta era stato opera di « scontenti » che avevano attaccato « le forze patriottiche », e che esso era fallito. Ziaur Rahman, al potere da due anni dopo l'eliminazione fisica di Mujibur Rahman, il « padre della patria », ha rivelato nel suo discorso che già venerdì un forte numero di soldati, « traviati da elementi interessati », avevano creato disordini a Bogra, nel centro del paese, causando vittime e danni.

Il gen. Rahman, dopo avere preso il potere, aveva dovuto affrontare il grosso problema della riorganizzazione dell'esercito, che costituisce tuttora la principale base del suo potere. Il compito gli era reso difficile dalla estrema indisciplina che regnava tra i militari, e dalla esistenza nell'esercito di varie tendenze in lotta tra di loro, ma era anche facilitato dal fatto che nessun'altra figura militare poteva ragionevolmente pretendere di prendere il suo posto.

Negli ultimi mesi si erano avute varie manifestazioni di dissenso aperto da parte degli ex seguaci di Mujibur Rahman, e da parte degli esponenti della estrema destra islamica. Da parte della sinistra il gen. Ziaur Rahman era criticato soprattutto a causa della sua politica economica, centrata sulla « denazionalizzazione » delle aziende pubbliche e sulla loro consegna ai privati. Ma questa critica non si era tradotta in aperta opposizione, nè in una contestazione del suo ruolo.

NELLA FOTO: di notte, poco prima dell'inizio della rivolta, gli ultimi ostaggi liberati scendono dall'aereo.

I colloqui di La Malfa a Pechino

L'attenzione cinese per l'Europa

L'incontro tra il presidente del PRI e il vice Primo ministro Chi Teng-kuei

PECHINO — Il presidente del Partito repubblicano, onorevole Ugo La Malfa ha avuto ieri pomeriggio un lungo colloquio con il vice Primo ministro cinese Chi Teng-kuei, membro dell'Ufficio politico del partito comunista. Al centro dello scambio di vedute, i problemi degli equilibri internazionali, ed in particolare della salvaguardia degli equilibri europei. I due interlocutori hanno inoltre fatto un quadro della situazione nei rispettivi Paesi, sotto il profilo politico, economico e sociale.

« Nella sua esposizione — afferma l'*ANSA* — il presidente del PRI ha rilevato che l'Italia condivide il punto di vista della Cina sulla necessità di difendere l'indipendenza dei popoli da qualsiasi ingerenza, obiettivo comune, che prescinde dalla natura dei regimi interni che ciascun Paese sceglie di darsi, ha rilevato La Malfa ».

Trattando della situazione italiana; nel contesto della situazione in Europa, La Malfa ha fatto rilevare le ottime relazioni intercorrenti con la Jugoslavia, nonostante la differenza dei sistemi sociali.

« Il discorso sulla salvaguardia degli equilibri internazionali — scrive l'*ANSA* — ha portato a uno scambio di vedute sui partiti comunisti dell'Europa occidentale. A questo proposito La Malfa ha tra l'altro rilevato che nei partiti europei è in corso un processo di revisione politica, sia sul piano interno sia su quello internazionale, del quale — ha detto non si può valutare il punto di arrivo, mentre è chiaro il punto da cui si è partiti, con una evoluzione che va considerata con molta attenzione e senza preconcetti.

« La Malfa ha anche constatato, quando si è parlato dell'unità europea, che il Partito comunista italiano si dichiara favorevole al processo di unificazione e giudica favorevolmente il ruolo del Parlamento europeo.

« Per i cinesi — continua l'*ANSA* — le divergenze, di principio, con i partiti comunisti europei sussistono, sul piano dell'ideologia marxista-leninista; ma dal punto di vista degli equilibri internazionali Pechino osserva con molta attenzione l'evoluzione in corso, soprattutto — è stato specificato — sulla base dei fatti. Nell'analisi cinese della situazione internazionale, alla Europa, come si sa, viene attribuita un'importanza cruciale. Di qui l'interesse con cui Pechino guarda a tutto ciò che in Europa avviene ».

L'invito all'on. La Malfa a visitare la Cina è certamente uno dei segni di questo interesse che, secondo l'*ANSA*, promette di concretizzarsi, sul piano bilaterale, anche nel campo degli scambi economici e culturali. La Cina è impegnata infatti a realizzare le "quattro modernizzazioni" (industria, agricoltura, scienza e tecnologia, difesa nazionale), attingendo al "know how" dei Paesi più avanzati, senza però rendersi "dipendente". La tendenza è dunque a rivolgersi in primo luogo all'Europa.

Da oggi per cinque giorni le assise laburiste inglesi

Inquieta vigilia congressuale a Brighton

DALL'INVIATO

BRIGHTON — Il dibattito formale incomincerà stamani, ma gli incontri, i contatti e le conversazioni di corridoio tra i delegati laburisti erano ieri in pieno svolgimento nonostante la giornata festiva, in questa località balneare a un'ora di treno da Londra, che tradizionalmente ospita i convegni annuali dei maggiori partiti inglesi, quando la stagione delle vacanze è dimenticata da un pezzo e quella della politica sta acquistando pieno vigore con l'ormai imminente riapertura del Parlamento.

Nonostante l'apparenza piuttosto dimessa, il 76° congresso laburista riveste una particolare importanza per due fattori principali: procede un autunno sindacale che molti credono di prevedere abbastanza « caldo »; può essere il trampolino di lancio per un appuntamento elettorale la cui scadenza, a breve o medio termine, contribuirà a determinare proprio alcune delle decisioni che, da stamattina, verranno prese nella grande sala del Brighton Centre.

Passato e presente si mescolano strettamente nella dinamica interna di un movimento come quello laburista che, nelle forme empiriche e nei modi organizzativi che gli sono propri, si appresta a passare in rassegna i suoi orientamenti, costretto come è, più di altre volte, a riflettere sulle prospettive, ad aprire cioè il discorso contemporaneamente sulle sue strutture organizzative interne così come sull'articolazione di una presenza politica al di là dei confini domestici, in un dialogo e scambio con altri partiti socialisti e comunisti europei.

Il congresso che inaugura stamani le sue cinque giornate di lavoro sotto la presidenza di turno di Joan Lestor, la popolare deputatessa di Eton, esponente del movimento contro l'apartheid, è dominato dalla volontà di contribuire a potenziare la capacità di riconferma elettorale alla prossima consultazione generale. Per quanto appassionata sia la discussione (e non mancheranno i contrasti fin da oggi sui temi economici), si eviterà però di dinamitare la coesione interna, sottolineando invece l'opera concreta di risanamento che il governo laburista ha intrapreso in circostanze tanto difficili insieme ai sindacati e con i sacrifici delle grandi masse popolari.

Su questa constatazione di fondo si innesteranno gli interventi anche di coloro che premono con particolare energia sull'amministrazione Callaghan perchè vari al più presto le promesse misure di rilancio produttivo. La curva della disoccupazione sta pericolosamente spingendosi verso i due milioni di unità in Gran Bretagna e questa drammatica realtà è presente nella coscienza di tutti i mille delegati laburisti di Brighton così come lo era, il mese scorso, a Blackpool al congresso dei sindacati.

Il Cancelliere dello Scacchiere Healey (Tesoro e Finanze), chiederà ancora una volta al movimento di avere pazienza, di non affrettare i tempi per non rischiare di compromettere la causa strategia di recupero avviata in questi anni.

Il bilancio espansionista che sinistra laburista e sindacati insistono per ottenere fin da questo autunno sarà diviso in due fasi: la prima, in novembre, vedrà con probabilità un pacchetto di provvedimenti destinati a concedere un primo stimolo all'attività economica sotto forma di sgravi fiscali (abbassamento della quota minima di tassa sul reddito) e di aiuti finanziari alle aree urbane più bisognose e a rami industriali come l'edilizia. Healey ha ottenuto il benestare del Fondo Monetario Internazionale e dovrà ora convincere l'assemblea a sottoscrivere il suo approccio in due tempi: il rilancio della ripresa vera e propria dovrà perciò attendere la primavera prossima.

Nel frattempo ci sarà, quasi sicuramente, un altro vertice economico occidentale come quello che si tenne a Londra nel maggio scorso. Le opinioni in sede congressuale divergono (come traspariva abbondantemente dagli incontri della vigilia, fra i quali particolarmente importante la tavola rotonda dei deputati del gruppo « Tribune » davanti ad un folto uditorio che ieri mattina nel vecchio teatro di Brighton non ha risparmiato domande e interrogativi critici), ma è altrettanto evidente la volontà generale di confermare, nei prossimi giorni, la fiducia che il governo laburista si è conquistato, davanti all'opinione pubblica britannica durante i peggiori momenti della crisi.

Antonio Brende

E' stata definita di eccezionale importanza

Grande interesse per la visita di Kardelj in USA

Sensibile miglioramento dei rapporti fra i due Paesi dopo l'ascesa al potere di Carter - Il «campo più fertile»: la cooperazione economica

DAL CORRISPONDENTE

BELGRADO — La visita che Edvard Kardelj — membro della Presidenza della Repubblica e intimo collaboratore di Tito — sta compiendo negli Stati Uniti trova un largo spazio sui giornali jugoslavi il cui giudizio sulla eccezionale importanza del viaggio trova concordi anche gli osservatori stranieri.

L'invito rivolto al Presidente Tito a recarsi negli USA — visita che probabilmente dovrebbe avvenire la prossima primavera — conferma l'opinione generale degli osservatori secondo cui, con l'avvento dell'Amministrazione Carter le relazioni tra i due Paesi sono sensibilmente migliorate. I colloqui che Kardelj sta conducendo in questi giorni in America indubbiamente offrono una nuova occasione per un ampio scambio di punti di vista sui temi internazionali, per una migliore conoscenza tra i due Paesi per un continuo, favorevole sviluppo delle relazioni bilaterali.

Il viaggio in America di Kardelj viene giudicato a Belgrado come un avvenimento molto importante nelle relazioni tra i due Paesi che — come ha scritto l'agenzia *Tanjug* — « non sono solamente buone, ma si sviluppano in senso favorevole ». Tuttavia nei rapporti jugo-americani, per quanto riguarda le relazioni internazionali e le attuali crisi, oltre a punti di vista convergenti esistono anche « differenze che sorgono dalle differenti posizioni internazionali: gli Stati Uniti sono il maggior Paese capitalista e membro della NATO, mentre la Jugoslavia è un Paese socialista e non allineato ». Nelle relazioni bilaterali non esistono problemi insoluti perché, « specialmente in questi ultimi tempi, appena sorgono vengono risolti ».

Nel suo viaggio americano Kardelj è accompagnato dal ministro del Commercio estero, Emil Ludviger, che era stato con Tito nell'Unione Sovietica, nella Corea del Nord e in Cina. Ciò è dovuto al fatto che, secondo quanto ha scritto la stampa, la cooperazione economica « rappresenta il campo più fertile delle relazioni jugo-americane ».

Nel corso dell'ultimo decennio il volume dell'interscambio è aumentato annualmente di circa l'undici per cento, toccando l'anno scorso un « plafond » di 723 milioni di dollari e si rileva che esistono le possibilità per un aumento delle esportazioni verso gli USA. Negli ambienti economici di Belgrado si sottolinea inoltre il fatto che il grande potenziale economico americano offre enormi possibilità per piazzare sul mercato jugoslavo la sua tecnologia sviluppata e le sue attrezzature, come pure di allargare il volume dei capitali in comune specialmente delle società jugoslave che lavorano per l'esportazione.

Gli investimenti comuni, secondo il giudizio di parte jugoslava, influiscono « in un modo eccezionalmente positivo sulla stabilità dei rapporti economici e anche politici fra i due Paesi ». Finora sono stati conclusi 24 contratti per investimenti comuni, la maggior parte dei quali riguardano l'industria dell'alimentazione, le materie prime e l'energetica, l'industria elettrica ed elettronica. Per quanto concerne la tecnologia sono stati firmati finora 75 contratti. Attualmente si sta studiando la possibilità di operazioni comuni su mercati terzi.

Silvano Goruppi

Un altro avvocato tedesco arrestato

STOCCARDA — Gabriele Heim, già collaboratrice dell'avvocato Klaus Croissant (arrestato in Francia su richiesta della RFT) è stata arrestata a Stoccarda allo stesso tempo di Arnot Mueller, il legale di Gudrun Ensslin. Lo ha annunciato un portavoce del ministero dell'Interno del Baden-Wurttemberg.

Tale arresto porta a tre il numero degli ex associati o collaboratori di Croissant, arrestati finora. Oltre a Mueller, accusato di aver partecipato alla « costituzione di organizzazioni terroristiche », e a Gabriele Heim, è stato arrestato recentemente Newerla, un altro ex avvocato del gabinetto Croissant.

Liberato a Bilbao obiettore di coscienza: Pannella sospende lo sciopero della fame

MADRID — Il deputato radicale Marco Pannella ha terminato ieri lo sciopero della fame e della sete iniziato lo scorso 20 settembre a Barcellona per sostenere i diritti civili degli obiettori di coscienza in Spagna.

La conclusione del digiuno di Pannella si è avuta contemporaneamente alla decisione delle autorità militari spagnole di rilasciare in libertà provvisoria un obiettore di coscienza basco detenuto nel carcere di Bilbao. E' la prima volta che ciò avviene in Spagna in seguito ad un'azione di non violenti.

dalla prima pagina

Agenti

il diritto di aderire alla Federazione unitaria — lo ha ricordato il maresciallo Castronuovo nella relazione — si erano dichiarati anche il segretario della DC, Zaccagnini, l'onorevole Mazzola e il ministro Cossiga, che inviò un proprio messaggio all'assemblea della PS al parco dei Principi, nel febbraio scorso. Riserve non ce ne furono e non ci potevano essere, visto il carattere indipendente del movimento della polizia, la sua rinuncia volontaria all'esercizio del diritto di sciopero, la volontà di creare un sindacato di soli poliziotti. « Il mutamento di rotta — ha detto Castronuovo — non può modificare la nostra volontà di aderire alla Federazione unitaria. Non si può giuocare con 70 mila uomini, ai quali oggi si dice bianco e domani nero. Certe regole vanno rispettate, pena la perdita di credibilità ».

Nella relazione del « Comitato di coordinamento » della PS e nel dibattito sono state approfondite le proposte contenute nel testo, non definitivo, elaborato dal « comitato ristretto » della Camera per la riforma della polizia, che nasce — è stato rilevato — dalla spinta esercitata dal personale di PS che ha da tempo denunciato il progressivo deterioramento della organizzazione del corpo, la sua crescente incapacità a rispondere alle esigenze di sicurezza che vengono dal Paese, la frustrazione dei poliziotti male impiegati e con uno stato giuridico ed un trattamento economico inadeguati all'importanza dei compiti e ai rischi del servizio.

Positivi sono stati giudicati la smilitarizzazione, il nuovo ordinamento del corpo ed altri provvedimenti sul reclutamento e sugli istituti di istruzione e di preparazione professionale, già definiti alla Camera. Sono state espresse tuttavia molte critiche in particolare per avere accantonato il problema del sindacato e al sistema delle deleghe al governo, giudicate eccessive. Sono state inoltre avanzate proposte sui problemi del coordinamento tra le varie forze di polizia, sull'ordinamento territoriale e sulla direzione della PS. Largo spazio è stato dedicato, nelle due relazioni e nel dibattito, ai problemi dello stato giuridico, alle norme transitorie e alla condizione economica e normativa del personale di polizia e in particolare all'ordinamento delle carriere, definito « uno dei punti cardine della riforma », i cui principi essenziali « non possono essere delegati al governo, ma decisi dal Parlamento ».

Le conclusioni tratte dall'esame del testo della Camera sono state così riassunte: 1) per la definizione del progetto di legge di riforma, dovrà essere sentito il personale di polizia, attraverso i suoi rappresentanti; 2) terminare in tempi brevi i lavori parlamentari superando le difficoltà e i contrasti: il riordinamento della PS — è stato detto — non può attendere ancora; 3) il problema del sindacato va risolto in maniera conforme alle norme della Costituzione, accogliendo nella legge i principi della libertà sindacale e del pluralismo per il personale di polizia; 4) il coordinamento tecnico dei servizi di polizia deve essere attribuito agli organi della polizia di Stato; 5) per le varie fasi nelle quali dovrà essere articolata la riforma, il movimento dei poliziotti concorda nel ritenere che esse possono essere contenute in successivi progetti di legge. Nella prima legge di riforma dovranno essere innanzitutto risolti tre problemi fondamentali: la smilitarizzazione, il sindacato e l'istituzione del corpo civile di polizia; 6) il ministro dell'interno dovrà istituire un « comitato di studio », composto da elementi qualificati di tutte le categorie del personale, per preparare i successivi provvedimenti di legge relativi agli aspetti tecnici della riforma.

L'assemblea di ieri — approvate le due relazioni alla unanimità — ha preso alcuni impegni precisi. Come prima cosa la Federazione unitaria e il « Comitato della PS » chiederanno al governo di fissare subito un incontro per un esame dei problemi della riforma e del sindacato. E' in programma una settimana di lotta, con fermate di lavoro, assemblee nelle zone e nelle fabbriche, qualora il confronto col governo possa dare esiti negativi. Incontri sono previsti anche con i gruppi parlamentari.

E' stato infine deciso di convocare, per i giorni 26 e 27 novembre, una nuova assemblea nazionale che provvederà ad eleggere gli organismi di direzione nazionale del movimento dei poliziotti. « Sarà compito del nuovo organismo affrontare il problema del tesseramento — sul quale sono emerse alcune divergenze sui tempi — per poter preparare ed effettuare il primo Congresso nazionale, sulla base — ha concluso Spandonaro — degli iscritti al sindacato dei lavoratori della polizia aderenti alla Federazione CGIL-CISL-UIL ».

Questi orientamenti e le iniziative di lotta indicate sono sintetizzati in un documento anch'esso approvato all'unanimità dopo che il generale Enzo Feisani aveva concluso i lavori dell'assemblea, che erano stati aperti dal maresciallo Ravizza di Roma.

Nel dibattito sono intervenuti Ravenna (Lombardia), Barbera (Friuli-Venezia Giulia), Miani (Puglia), Fossolo (Liguria), Ambrosini (Veneto), Franco Fedele (direttore di « Nuova Polizia »), il segretario della CISL, Macario e il segretario della UIL, Benvenuto, Maria Adelaide Colombo (Lazio) e Tomasselli (Emilia-Romagna).

Ha preso la parola anche il maresciallo Taglianetti, membro del « comitato provinciale romano della PS », che ieri l'altro è rimasto ferito da un colpo di pistola durante le manifestazioni di protesta nella capitale, per la morte di Walter Rossi, ucciso dai fascisti (l'assemblea in piedi ha osservato un minuto di raccoglimento per ricordarne la memoria e per esprimere solidarietà e sostegno alle forze di polizia impegnate contro la violenza e la criminalità organizzata). Il sottufficiale del 1° reparto celere di Roma ha fatto appello all'unità delle forze democratiche ed ha così concluso: « Sappiano che non saranno le pallottole fasciste a fermare il nostro movimento per la riforma della polizia e ad impedirci di difendere con fermezza l'ordine democratico e la sicurezza dei cittadini ». E' l'impegno ribadito ieri dai rappresentanti di oltre 60 mila poliziotti che hanno già aderito alla Federazione sindacale unitaria.

Impegno

terminarsi fra scuola ed Ente locale.

I comunisti danno a questa scadenza elettorale nelle scuole una importanza rilevante. Ma come presentarsi alle elezioni? Il PCI per intanto è contrario alla presentazione di liste di partito. La proposta che dal convegno è stata lanciata alle forze democratiche è quella della costruzione di un vasto schieramento unitario.

« Non bisogna fare di queste elezioni — ha avvertito il compagno Chiaromonte — una sorta di referendum fra due o più schieramenti contrapposti. I gravi problemi della scuola non si risolvono con le contrapposizioni, ma con una unità che si basi su un programma concreto per il funzionamento e il rinnovamento della scuola. Questo — ha aggiunto Chiaromonte — deve essere l'impegno di tutte le forze democratiche se si vuole veramente evitare lo sfascio della scuola. Siamo anche noi convinti — come il compagno Benadusi del PSI, che ha portato un importante contributo al nostro dibattito — che è in atto una controffensiva integralista, ma la risposta non può essere una contrapposizione di schieramenti. Non si può rimanere nel dilemma se sia migliore una scuola laica o pubblica. Noi diciamo che quello che occorre è una scuola pubblica e laica ».

E' drammaticamente urgente — ha detto Chiaromonte — l'unità di tutte le forze democratiche comprese quelle cattoliche, di tutte le componenti sane della scuola, per porre fine ad una situazione divenuta ormai insostenibile, per giungere ad eliminare uno dei pericoli più seri che è rappresentato dallo sfascio della scuola e dell'università. Chiaromonte ha quindi riaffermato l'impegno del PCI affinchè questo anno scolastico veda approvate dal Parlamento, realizzate le riforme della scuola e dell'università. La battaglia — ha ricordato — non sarà certamente facile. Ci sono delle forze che si oppongono a questo processo di rinnovamento, che puntano a perpetuare i guasti provocati da anni di malgoverno.

Chiaromonte ha quindi ricordato che l'accordo programmatico fra i partiti dedica un ampio spazio ai problemi della scuola e dell'università: si tratta adesso di far rispettare quegli impegni. Molte volte — ha ricordato — in questo ultimo anno il ministro Malfatti si è comportato in modo incredibile, come se volesse in ogni caso accendere la miccia della provocazione. E' evidente, comunque, che i problemi della scuola non possono essere risolti con iniziative ministeriali unilaterali. Riferendosi poi al problema degli studenti Chiaromonte ha affermato che il nostro sforzo dovrà essere quello di investire dei problemi della scuola, di far conoscere le posizioni dei comunisti, non solo alle avanguardie, ma anche a tutti quei giovani che attualmente stanno da parte, assistono passivamente.

« E' un compito rivoluzionario che abbiamo di fronte — ha detto Chiaromonte — è quello di evitare una frattura fra una parte delle giovani generazioni e il regime democratico. Questo compito non può essere della sola FGCI, ma deve vedere impegnato tutto il partito ». Ma parlare a tutti i giovani — ha avvertito — vuol dire parlare anche ai cattolici. Lo sforzo principale dovrà essere quello di creare un movimento della gioventù che lotti per obiettivi precisi e positivi. Questa politica di confronto noi dobbiamo portarla nella scuola come comunisti, uscendo fuori da un difetto: quello cioè di considerare i problemi della scuola come un terreno per specialisti e non invece un fatto importante che investe tutta la società, la stessa democrazia del nostro Paese.

Noi — ha concluso Chiaromonte — siamo per una scuola democratica, non ideologica, ma che abbia come compito principale quello di sviluppare una visione critica della realtà secondo le indicazioni della Costituzione repubblicana.

OLP

esponenti del Partito laburista israeliano, hanno respinto la dichiarazione americano-sovietica, ma essi hanno attribuito una parte della colpa dello stato attuale delle cose al governo israeliano, per la sua intransigenza.

Soltanto il Partito comunista israeliano, in Israele, ha espresso soddisfazione per la dichiarazione comune, sottolineando che « nessuna soluzione di pace può essere raggiunta senza e contro il popolo palestinese e l'OLP, suo legittimo rappresentante ».

L'OLP ha intanto dichiarato ieri a New York, attraverso il capo del suo dipartimento politico, Faruk Khaddumi, che la dichiarazione americano-sovietica è « un'indicazione positiva verso una giusta soluzione della crisi israelo-araba ». Khaddumi ha aggiunto che tale documento « riconosce i legittimi diritti del popolo palestinese ». In merito alla risoluzione 242 del Consiglio di sicurezza dell'ONU — che non viene mai menzionata nel documento americano-sovietico — Khaddumi ha detto di vedere nella dichiarazione USA-URSS « un contributo mirante ad assicurare l'approvazione da parte del Consiglio di sicurezza di una nuova risoluzione che assicuri che il popolo palestinese otterrà i suoi inalienabili diritti ». Questi diritti sono quelli già riconosciuti dalle Nazioni Unite, e cioè « il diritto alle riparazioni (da parte di Israele), il diritto all'autodeterminazione e il diritto allo stabilimento di uno Stato palestinese indipendente ».

Al Cairo, commentando la dichiarazione sovietico-americana, la radio egiziana ha ieri definito l'iniziativa « un passo positivo verso una svolta » nelle trattative arabo-israeliane.

Il ministro degli Esteri egiziano, Fahmi, dovrebbe comunque esporre, entro le prossime ventiquattro ore, il punto di vista egiziano in proposito direttamente al Presidente Carter. Da fonti governative egiziane si è anche appreso ieri che il vice presidente egiziano Mubarak partirà oggi per un viaggio di tre giorni attraverso sei Paesi arabi.

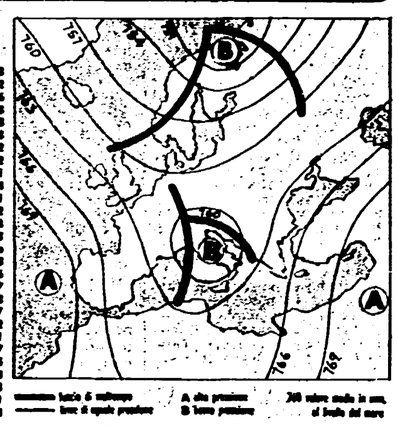
Anche i giornali giordani e siriani hanno espresso ieri soddisfazione per l'iniziativa sovietico-americana. Il quotidiano siriano *Al Thaura* afferma in un editoriale che la dichiarazione « copre molti degli aspetti essenziali di una giusta pace ed è quindi in accordo con le richieste arabe ». Il giornale aggiunge che adesso Washington deve prendere « iniziative concrete per costringere Israele ad accettare i requisiti indispensabili per una giusta pace ».

Il segretario generale delle Nazioni Unite, Kurt Waldheim, ha accolto con soddisfazione la dichiarazione congiunta definendola « uno sforzo estremamente importante per superare le difficoltà che permangono per la convocazione della conferenza di Ginevra ». Waldheim ha aggiunto che la dichiarazione contiene « gli elementi essenziali per una soluzione del problema medio-orientale ».

situazione meteorologica

LE TEMPERATURE

Bolzano	8	22
Verona	10	22
Trieste	10	14
Venezia	12	26
Milano	9	23
Torino	9	23
Cuneo	8	22
Genova	15	22
Bologna	11	21
Firenze	15	24
Pisa	19	21
Ancona	16	22
Perugia	15	18
Pescara	13	26
L'Aquila	10	[illegible]
Roma	18	23
Campob.	14	16
Bari	16	27
Napoli	17	23
Potenza	9	17
S.M.Leuca	16	22
Catanzaro	14	21
Reggio C.	16	27
Messina	18	25
Palermo	17	24
Catania	12	28
Alghero	19	21
Cagliari	16	24



La perturbazione segnalata ieri si è mossa abbastanza perchè le correnti alte quote superiori sono ritornate orientate verso i quadranti nord occidentali. Anche la cuneo della pressione atmosferica sembra essere arretrata per cui il peggioramento del tempo sembra essere stato rinviato in un quello di tutto. Di conseguenza oggi sia sull'Italia settentrionale che sull'Italia centrale si avranno condizioni di variabilità che saranno caratterizzate da addensamenti nuvolosi e di schiarite. Attività nuvolosa più frequente e più consistente si avrà sulle Tre Venezie e sulle regioni adriatiche e in particolare in prossimità delle Alpi orientali e del versante adriatico della catena appenninica. Per quanto riguarda le regioni dell'Italia meridionale condizioni prevalenti di tempo buono caratterizzate da cielo sereno o parzialmente nuvoloso. Sono di rilievo i venti locali di notevole intensità e la visibilità spesso durante le ore mattutine sulle pianure del Nord e sulle vallate del Centro. Temperatura in leggero aumento al Nord ed al Centro, invariata al Sud.

Sirio